

Orsini, presidente di Confindustria: un piano per aiutare le imprese

DS6901 PAGINE 2-7 DS6901

## Emanuele Orsini

“L’Europa non può rimanere ferma  
Subito un maxi-piano per le imprese”

Il presidente di Confindustria: stimiamo i danni, poi gli aiuti. Se l’Ue non ci vuole andiamo altrove

## L’INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO  
TORINO

«**T**utto il quadro dell’accordo non è chiaro. Viviamo in una situazione di incertezza che, ovviamente, genera preoccupazione. Ci sono merci in viaggio, la traversata dura 17 giorni, e non sappiamo ancora cosa succederà quando le navi arriveranno in America», dice Emanuele Orsini. Il suo ragionamento, all’indomani dell’annuncio del presidente Usa Donald Trump, parte da un presupposto: «Per ottenere un accordo commerciale servono anni. In questo caso, tutto si è risolto in un botto e risposta di qualche settimana». Nel mirino c’è «l’inaffidabilità» dei nostri partner storici, ma anche una certa lentezza dell’Unione europea. L’industria, aggiunge, vive una «situazione d’emergenza» e servono «soluzioni e compensazioni», subito.

**Presidente, a cosa pensa?**

«Non possiamo sprecare soldi pubblici. Serve un’analisi approfondita, settore per settore, e l’Europa deve mettere in campo un piano. Può delegare ai singoli governi la valutazione dei danni, ma di certo non può rimanere ferma e far finta di niente».

**In realtà si sapeva che un’intesa del genere sarebbe arrivata...**

«Certo, ma dietro le decisioni ci sono vite reali, e il rischio è che le imprese non reggano. È giusto firmare

gli accordi, ma bisogna garantire un margine di tempo per riorganizzare la logistica. Le faccio un esempio, da imprenditore: se sono veloce e devo spedire un container da Livorno, impiego una settimana. Poi ce ne vogliono almeno due per la traversata e un’altra per lo scarico. Aggiungo: siamo stati i primi a dire che il problema non è solo quello dei dazi, ma anche quello del cambio. Bisogna dare il giusto tempo. Non è possibile che, da un giorno all’altro, cambi tutto. Quando entriamo in azienda dobbiamo organizzare le spedizioni, analizzare i contratti. Se sono un fornitore costante e mando il materiale ogni mese, cosa faccio quando, di colpo, il mio margine rischia di dimezzarsi?».

**Cosa deve fare l’Europa?**

«Bisogna muoversi su quattro livelli. Come dicevo, questo è il momento dell’emergenza, e servono antidoti e correttivi seri per settori che non ce la fanno. Occorrono un’analisi e un intervento molto serio. Secondo punto: a livello europeo è inevitabile che i nostri prodotti diventino meno competitivi. La previsione è che il dollaro si svaluti fino al 20% e, se così sarà, è evidente che diventerà un problema. Terzo: bisogna aggredire la burocrazia europea, un dazio interno auto-imposto che vale il 6-7% del Pil. Infine, chiediamo sin da maggio un piano straordinario non solo per il riarmo, ma anche per l’industria».

**Finora non vi hanno ascoltati.**

«Non so se è chiaro o no, ma l’obiettivo vero qui è la in-

dustrializzazione degli Stati Uniti a scapito della deindustrializzazione europea. L’Ue non ha più tempo, deve dire alle imprese se l’Europa le vuole o dobbiamo andare altrove. Abbiamo detto in assemblea: serve un Next Generation per l’industria europea, e bisogna andare in deroga al Patto di stabilità perché fare impresa è crescita sociale».

**È una partita complessa. Un intervento del genere sarebbe sufficiente?**

«Guardi, i grandi fondi investono dove la moneta è forte. Ci aspettiamo che in Europa arrivino miliardi, quindi bisogna emettere subito gli eurobond per sostenere un grande piano industriale straordinario europeo».

**E l’Italia? Al momento si è parlato soprattutto di ri-stori...**

«Stanno finendo tutti gli incentivi alle imprese che non sono incentivi, si badi bene, ma vere e proprie leve. Occorre rimettere al centro il tema degli investimenti, utilizzando i fondi del Pnrr. Il modello è quello della Zes unica e del credito d’imposta adottato per il Sud. Con uno stanziamento pubblico di 4,8 miliardi in due anni, ha generato 28 miliardi di investimenti e 35.000 nuove as-



sunzioni. Pensi se mettessi sul piatto 8 miliardi: il moltiplicatore sarebbe pazzesco. Per diventare ancora più produttivi, inoltre, dobbiamo prestare maggiore attenzione alle piccole imprese, a cui vanno dati strumenti che favoriscano l'aggregazione».

**Torniamo a Trump. Perché l'Europa non ha fatto opposizione, mettendo nel mirino le Big Tech?**

«Perché oggi non ne può fare a meno. Dovremmo cercare di creare degli unicorni europei che, in futuro, possano aprire la strada. Serve un grande focus sulla ricerca e lo sviluppo. Quella che io, ormai, chiamo libertà tecnologica, la si ottiene così».

**Da uomo di azienda: come si affrontano, oggi, i mercati?**

«Dobbiamo spiegare ai nostri imprenditori che il vero antidoto è cercare subito nuovi mercati. Sappiamo che non avranno la stessa capacità di spesa degli Stati Uniti, ma io dico: accordo di libero scambio con il Mercosur, intesa con l'India, rafforzare i rapporti con Emirati e Arabia Saudita. È fondamentale. E c'è un altro punto chiave».

**Quale?**

«Il costo dell'energia. Serve una risposta immediata. È decisivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

## Emanuele Orsini

Tutto il quadro dell'accordo con Trump non è chiaro. Viviamo in una situazione di incertezza che, ovviamente, genera preoccupazione.

Dietro le decisioni ci sono vite reali, e il rischio è che le imprese non reggano. È giusto firmare gli accordi, ma bisogna garantire un margine di tempo.

### L'IMPATTO IN ITALIA

Gli effetti sull'export italiano\* di tariffe al 15% e di un deprezzamento del dollaro sull'euro al 10%

SETTORE	IN MILIARDI DI EURO	IN % DELLA PRODUZIONE SETTORIALE
Macchinari e apparecchi	-4,304	-2,6%
Articoli farmaceutici	-3,462	-4,4%
Altre attività manifatturiere	-1,854	-2,4%
Alimentari	-1,820	-0,8%
Altri mezzi di trasporto	-1,489	-2,3%
Autoveicoli	-1,281	-3,2%
Metalli di base e prodotti in metallo	-1,256	-0,8%
Bevande	-1,068	-3,0%
Tessile e abbigliamento	-1,051	-1,8%
Prodotti chimici	-1,006	-1,3%
Apparecchi elettrici	-0,991	-1,8%
<b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>	<b>-22,422</b>	<b>-1,8%</b>

Fonte: Centro studi Confindustria

\*Tutti i prodotti, anche quelli attualmente esenti o soggetti a dazi specifici

Withub



Emanuele Orsini (Sassuolo, 1973) è presidente di Confindustria dal maggio 2024. Già vicepresidente con delega a credito e fisco, ha guidato Federlegno e Flae. È ad di Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti, e presidente di Maranello Residence.